

# IL FOTOGRAFO

Emanuele Scorcelletti | profilo d'autore  
dal servizio *L'altra faccia della luna (e delle star)*

storie, talenti e immagini



Riccardo Scamarcio, Roma, 2009, foto di Emanuele Scorcelletti

Francesco Cito

La forza del reportage

Maria Vittoria Backhaus

L'eleganza dell'ironia

Occhiomagico

Una magnifica illusione

Roberto Polillo

Venezia in movimento

Maki Macchiavello

Una Leica per il beauty

Max Cardelli

Il ritratto come passione



Who's who

di Francesca Marani

# Emilia Romagna in dancing

Le icone del liscio di Paolo Simonazzi incontrano le discoteche decadenti di Antonio La Grotta

sotto | Paolo Simonazzi,  
*Icons of liscio*, 2003,  
Courtesy Paola Sosio  
Contemporary Milano

biografia



**P**aolo Simonazzi è nato a Reggio Emilia nel 1961 dove attualmente vive e lavora. Ha realizzato numerose mostre personali e preso parte a collettive in Italia e all'estero. Ha pubblicato alcuni volumi fotografici e le sue fotografie sono conservate nelle collezioni di importanti istituzioni e musei. Ultimamente, è stato selezionato per Fotografia Europea con il suo progetto *Cose Ritrovate* pubblicato da Marsilio Editore nel 2014.

«C'era una volta un paese che ballava ai ritmi disco e house da un lato, e a quelli del liscio dall'altro. Mondi inconciliabili, che non si incontravano mai anche se fisicamente potevano stare a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro [...]. L'uno pareva appartenere interamente al presente e immaginava di incarnare anche il futuro, l'altro pareva rappresentare un passato in via di estinzione, il ricordo di un tempo che fu». Così scrive Walter Guadagnini, nel testo critico *Remix*, riferendosi alle serie fotografiche *Paradise Discoteque* di Antonio La Grotta (Torino, 1971) e *Icons of liscio* di Paolo Simonazzi (Reggio Emilia, 1961). Due progetti fotografici, apparentemente lontani, che

rivelano tuttavia un territorio comune di ricerca, le diverse anime dei luoghi e dei loro abitanti. Antonio La Grotta documenta le discoteche abbandonate degli anni Ottanta e Novanta sparse nel Nord Italia, dando vita a un'indagine visiva che gli vale il terzo posto alla sezione *Architettura* del Sony World Photography Awards 2015. Le fotografa in modo rigoroso e asettico, mantenendo sempre un distaccato punto di vista centrale. I suoi soggetti non sono discoteche sfarzose e in piena attività, ma eden perduti, ruderi dai nomi esotici e buffi come Topkapi, Divina, Madrugada, Ultimo Impero. «Rovine sono, certo, ma La Grotta non vuole cedere al gusto romantico della

*«I templi della disco sono caduti in disuso (...) mentre i manifesti delle stelle e stelline del liscio continuano a tappezzare i muri delle stesse strade che li accoglievano trent'anni fa»*

*Remix*, Walter Guadagnini

rappresentazione della caducità delle cose del mondo – afferma il curatore nel testo introduttivo del lavoro –; sono orrori kitsch di un'architettura senza qualità, neppure riscattata da qualche Venturi e Brown del XXI secolo, [...]. La Grotta rivendica alla fotografia la capacità di portare alla luce ciò che – per diversi motivi – non si vede, non è sotto gli occhi di tutti, ciò che è nascosto o dimenticato, e che ha però una caratteristica essenziale: la

possibilità di dare vita a una narrazione per immagini in grado di incuriosire, di suggerire un al di là dell'immagine, degno di essere conosciuto». Lo stesso non può dirsi del lavoro di Simonazzi, dove poco spazio è lasciato all'interpretazione del fruitore. L'autore, infatti, decide di fotografare i manifesti che ritraggono le icone del liscio, tipico ballo di coppia romagnolo, che prende il nome dalle movenze dei ballerini. «Le sue icone – trovate







a sinistra | Antonio La Grotta, *Ultimo Impero*, *Paradise Discotheque*, 2014-2015, Courtesy Paola Sosio Contemporary Milano

a destra | Antonio La Grotta, *Divina*, *Paradise Discotheque*, 2014-2015, Courtesy Paola Sosio Contemporary Milano

sotto | Antonio La Grotta, *Expò*, *Paradise Discotheque*, 2014-2015, Courtesy Paola Sosio Contemporary Milano



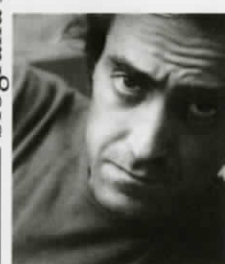
più che cercate, comunque nate senza un preciso intento di documentazione – sono totalmente slegate dal loro ambiente – chiarisce sempre Guadagnini –, fuori dallo spazio reale del mondo, pure immagini bidimensionali, fotografie originate da altre foto-

grafie riprodotte sui manifesti. È un atteggiamento falsamente tassonomico e archivistico, quello di Simonazzi, perché in realtà queste immagini sono inciampi visivi, sono uno dei rivoli possibili del suo più vasto progetto di lettura di una porzione

abbastanza precisa di territorio – l'Emilia Romagna –, che prosegue da alcuni anni e che probabilmente non è destinato a concludersi in tempi brevi. Sono le punteggiature di un territorio che Simonazzi attraversa con lo spirito del *flâneur*, non

certo dell'antropologo, attento tanto alle ricorrenze quanto alle eccezioni». Che lo scopo sia testimoniare, catalogare, manipolare o trasformare qualcosa che esiste già in altro diverso da sé, la fotografia si piega all'intenzione come materia duttile. ■

biografia



**A**ntonio La Grotta nasce a Torino nel 1971. Insegna fotografia presso lo IED di Torino, lavora come freelance e svolge attività di ricerca. Ha pubblicato su diversi magazine in Italia e all'estero, tra i quali *Internazionale*, *D casa*, *La Repubblica* e *Il Post* e ha esposto in diversi spazi pubblici e privati in Italia. Uno dei progetti più recenti è SS36, lavoro d'indagine sul territorio della Brianza Nord che si estende lungo l'arteria stradale.

